

di

Rossana Caprari

*Un sostegno alla modernizzazione del modello di sviluppo modenese. Piccole e medie imprese, coinvolgimento dei lavoratori, ricerca e prodotti innovativi sono un patrimonio da valorizzare*



## Una economia in rete con il mondo

Innovazione delle imprese, cablaggio del territorio, programmazione per il medio e grande commercio e un nuovo approccio alla gestione delle risorse umane.

Si sviluppa intorno a questi grandi temi il bilancio di mandato di Morena Diazzi, assessore agli Interventi Economici, Risorse Umane e Pari Opportunità della Provincia di Modena.

**Assessore Diazzi, in questi anni quale politica avete sostenuto a favore delle imprese?**

“Siamo partiti dall’idea che il modello di sviluppo modenese, basato com’è sulle piccole imprese, sia un modello ancora in grado di assicurare crescita e benessere al nostro territorio. Quello che abbiamo è un patrimonio immenso che però deve essere accompagnato da adeguate politiche per lo sviluppo. Abbiamo quindi individuato come tema

centrale quello dell’innovazione, favorendo la nascita di infrastrutture di nuovo tipo, sia pubbliche che private. Penso a Democenter e agli altri Centri in fase di ristrutturazione, ma anche al progetto del Parco scientifico e tecnologico che dovrebbe sorgere a Spilamberto. Abbiamo poi cercato di sostenere lo sviluppo di imprese private che operano nell’ambito dei servizi e che esplorano settori nuovi come la comunicazione, le prove tecniche o l’organizzazione, dove l’innovazione è determinante. Infine abbiamo avviato forme di sostegno all’internazionalizzazione con l’obiettivo di assicurare opportunità a settori rilevanti dell’economia modenese”.

**A proposito di innovazione, avete creato i presupposti perché si realizzi il cablaggio del territorio...**

“La prima rete a banda larga prevede la messa in posa di 350 chilometri di fibre ottiche su tutto il territorio. La Provincia utilizzerà una parte di fibre per sé e per la rete degli Enti Pubblici, mentre le restanti fibre verranno messe a disposizione delle imprese e degli studi professionali”.

**Tornando alle imprese, avete cercato di stimolare la nascita di nuove realtà nel settore terziario. Come?**

“Con il Progetto “Intraprendere” che, in sole due edizioni, ha subito registrato un notevole successo. Le domande presentate al concorso sono state 280, mentre gli imprenditori coinvolti sono



stati oltre 700. Questo risultato ha messo in evidenza come i nuovi settori della telematica, dell'informatica, della logistica e dei servizi alla persona possano essere un valido motore di crescita economica. Va detto inoltre che la nostra regione offre nel terziario opportunità di sviluppo ancora molto forti, essendo deficitaria verso altre aree maggiormente terziarizzate".

**Il suo assessorato ha anche gestito i fondi strutturali di "Obiettivo 2"...**

"Gli interventi realizzati hanno riguardato progetti sia pubblici che privati. I contributi concessi ammontano complessivamente a 10 milioni di euro per il triennio 2000-2003 e mettono in moto investimenti per almeno 20 milioni. Le aree coinvolte sono la montagna, dove il fondo strutturale si è sposato ad altri interventi per il turismo dando vita a scenari molto interessanti, e i tre comuni di Carpi, Novi e Cavezzo".

**A favore dell'artigianato invece cosa si è fatto?**

"E' stata mantenuta la Legge Regionale 20 sull'artigianato, che per fortuna non è confluita nei fondi nel Piano Triennale per le Attività Produttive della Regione Emilia Romagna. In virtù di questo risultato abbiamo potuto destinare al settore circa 2 milioni e mezzo di euro all'anno. Ci siamo concentrati sull'innovazione e sulla promozione all'estero delle imprese, gestendo le priorità del nostro territorio e puntando alla diffusione delle tecnologie informatiche e telematiche".

**E per il commercio?**

"Abbiamo lavorato sulla programmazione delle imprese commerciali di grandi e medie dimensioni, introducendo regole molto precise. Per tutto il territorio modenese, per esempio, abbiamo scelto di non consentire l'insediamento di ulteriori grandi strutture alimentari, se non confermando quella già prevista a Carpi. Abbiamo inoltre regolamentato le strutture di medie dimensioni, individuando i siti dove possono essere effettuati nuovi insediamenti. Parallelamente abbiamo investito sul commercio nei centri storici, aumentando di anno in anno l'entità dei contributi al settore: 1 milione di euro nel 2000, 2,8 milioni nel 2002 e 3 milioni nel 2003. Tutti i Comuni hanno attivato progetti di riqualificazione e, oggi, possiamo affermare con soddisfazione di avere raggiunto un certo equilibrio fra grande e piccola distribuzione: l'8%



Morena Diazzi,  
assessore agli Interventi  
Economici, Risorse  
Umane e Pari  
Opportunità

dei consumatori si considera soddisfatto della rete commerciale esistente".

**Come intervenire in un mondo del lavoro ancora distante dalle Pari opportunità?**

"Abbiamo cercato di mettere in evidenza il ruolo della donna, scegliendo di confrontarci con altre realtà come Genova e Siena e realizzando un Bilancio di genere per vedere fino a che punto le decisioni politiche della Provincia tengano effettivamente conto delle esigenze femminili. Sempre per dare maggiore visibilità alle donne abbiamo promosso il Premio per l'imprenditoria femminile e la rassegna "Le donne intrecciano le culture", oltre ad alcune borse di studio istituite d'intesa con le consigliere di Parità".

**Ultimo capitolo, non meno importante dei precedenti, è quello delle risorse umane nella macchina provinciale...**

"In questo settore abbiamo cercato di semplificare l'organizzazione del lavoro, individuando otto macro aree di attività e avviando un programma per la certificazione di qualità dei servizi che eroghiamo. Posso affermare che il clima che si respira nei nostri uffici è buono e collaborativo. La Provincia ha anche cercato di venire incontro alle esigenze delle nuove figure professionali e mi riferisco in particolare alle persone che lavorano con contratti di collaborazione coordinata e continuativa. Abbiamo siglato un protocollo d'intesa con le Organizzazioni Sindacali che valorizza le competenze di questi lavoratori, riconoscendo ad essi alcune forme di tutela".

